

CCXIII.

TORNATA DI SABATO 28 APRILE 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari:

Relazioni:

Bilancio della guerra (PAIS)	Pag. 8193
Operazioni elettorali (GRIPPO)	8193
Variations nel bilancio del culto (COCCO-ORTU)	8193
Colonia Eritrea (BLANC)	8193
Bilancio degli affari esteri (SOLIMBERGO)	8193

Disegni di legge (*Discussione*):

Opere idrauliche straordinarie 8194

Oratori:

CAMBRAY-DIGNY	8194-97
DI SAN GIULIANO	8204
SARACCO, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	8196-8204
TORTAROLO	8203
VISOCCHI, <i>relatore</i>	8195

Strade comunali obbligatorie (*Approvazione*) 8205

Correnti elettriche 8205

Oratori:

BOSELLI, <i>ministro di agricoltura e commercio</i>	8208-9
GIOVANELLI, <i>relatore</i>	8206-7-8-9
NIGRA	8206-7-9
PALBERTI	8208
RUBINI	8207-8

Modificazioni alla legge consolare 8209

Oratori:

BLANC, <i>ministro degli affari esteri</i>	8210
BONIN, <i>relatore</i>	8211
NIGRA	8209-10

Votazioni a scrutinio segreto 8192-8205

La seduta comincia alle 14.15.

Quartieri, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Chiaradia, di giorni 15; Marcora, di 4; Fusco, di 8; Rizzo, di 2; Ippolito Luzzati, di 15; Capaldo, di 15;

Di Marzo, di 8; Di Broglio, di 10; Pellerano, di 5; Amore, di 8; Vitale, di 5; Carenzi, di 5; Ludovico Berti, di 8; Flaùti, di 8; Luca Beltrami, di 3; Barazzuoli, di 5; Barracco, di 20; Chiesa, di 8; Giuseppe Colombo, di 2; Conti, di 2; Guelpa, di 8; Torrigiani, di 8; Nicotera, di 5; Patamia, di 2; Ponti, di 2; Raggio, di 2; Materi, di 2; Sanvitale, di 2; Merello, di 2; Tiepolo, di 2; Masi, di 1; Villa, di 8; Meardi, di 5; Borgatta, di 8; Lodovico Fulci, di 15. Per motivi di salute, l'onorevole Randaccio, di giorni 20.

(Sono conceduti).

Inaugurazione delle Esposizioni riunite in Milano.

Presidente. Dall'onorevole sindaco di Milano e dall'onorevole presidente del Comitato esecutivo delle Esposizioni riunite in quella città è pervenuta la seguente lettera.

« Accolga l'Eccellenza Vostra la calorosa preghiera di voler onorare del suo intervento la cerimonia inaugurale delle Esposizioni riunite di Milano, e di voler estendere simile preghiera ai signori deputati, comunicando loro quanto Milano sarebbe orgogliosa se il suo voto venisse favorevolmente accolto.

« La cerimonia, resa solenne dalla presenza delle LL. MM., avrà luogo il giorno 6 maggio p. v.; e per la città di Milano dovrà riuscire nuovo titolo d'onore, e nuova ragione di compiacenza l'intervento nella lieta circostanza della Rappresentanza Nazionale,

« Voglia l'Eccellenza Vostra ricevere l'atto della nostra più profonda e sentita riverenza.

« *Il Sindaco di Milano*

« E. VIGONI.

« *Il Presidente*

« *del Comitato esecutivo*

« TRIVULZIO. »

Propongo alla Camera di accogliere il cortese invito. Propongo poi che piaccia alla Camera di delegare gli onorevoli deputati della città di Milano sotto la presidenza dell'onorevole Mussi, vice presidente, in unione al segretario onorevole Miniscalchi, a rappresentarla nella solenne inaugurazione della mostra che farà testimonianza della lodevole attività della città di Milano e dei progressi del lavoro nazionale.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 3,437,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per lire 150,000 su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94;

Approvazione della spesa straordinaria di lire 500,000 riguardante provvedimenti di sicurezza pubblica in Sicilia, ed

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 82,435 e di diminuzioni di stanziamento per lire 67,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Si faccia la chiama.

Suardo, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia — Ambrosoli — Antonelli — Aprile — Arbib. — Baccelli — Badini — Balenzano — Barzilai — Basini — Berti Domenico — Bertollo — Bettolo — Bonasi — Bonin — Boselli —

Bracci — Branca — Brunetti — Bruniati — Bufardeci.

Calpini — Cambray-Digny — Canegallo — Cappelli — Carpi — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Celli — Centurini — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cimbali — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Comandù — Comin — Compans — Contarini — Coppino — Costa — Costantini — Crispi — Cucchi.

Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — D' Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Martino — De Nicolò — De Puppi — Di Belgioioso — Di Rudini — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati. — Elia — Episcopo — Ercole.

Falconi — Fani — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Filopanti — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Galli Roberto — Gamba — Garibaldi — Gasco — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Grandi — Grippo — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Leali — Lefebvre — Lentini — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini — Lucifero — Luzzatto Attilio.

Marazzi Fortunato — Mariotti — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Masi — Maury — Mazzino — Mecacci — Mel — Merzario — Mestica — Miceli — Miraglia — Mocenni — Modestino — Montagna — Morelli-Gualtierotti — Morin — Murmura.

Narducci — Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Omodei — Ostini — Ottavi.

Pace — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Panizza — Papa — Papadopoli — Pelloux — Peyrot — Piccolo-Cupani — Pisani — Pompilj — Pottino — Prinetti — Pullino.

Quartieri — Quintieri.

Rava — Reale — Ricci — Rinaldi — Rizzetti — Romanin-Jacur — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salan-

dra — Sani Giacomo — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Silvani — Sineo — Socci — Solimbergo — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardo Alessio.

Talamo — Tondi — Torelli — Torlonia — Torraca — Tortarolo — Treves — Trigona — Tripepi — Turbiglio Giorgio.

Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Weill-Weiss.

Zecca.

Sono in congedo:

Amore — Andolfato — Arnaboldi.

Barazzuoli — Barracco — Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Beltrami Luca — Berio — Berti Ludovico — Borgatta — Brin.

Calderara — Campi — Campus-Serra — Canzi — Capaldo — Capilongo — Carenzi — Carmine — Chiaradia — Chiesa — Chironi — Clementini — Colombo Giuseppe — Comandini — Compagna — Conti — Cremonesi.

D'Alife — D'Andrea — Di Broglio — Di Marzo.

Fili-Astolfone — Flaùti — Florena — Fulci Lodovico.

Graziadio — Guelpa.

Luzzati Ippolito.

Marazio Annibale — Marcora — Matera — Meardi — Merello — Miniscalchi — Mussi. Niccolini.

Orsini-Baroni.

Patamia — Piaggio — Pignatelli — Polti Giuseppe — Ponti.

Raggio — Rossi Luigi.

Sani Severino — Sanvitale — Serristori — Sormani — Sperti.

Tabacchi — Tiepolo — Toaldi — Torrigiani.

Vaccaj — Villa — Vitale.

Sono ammalati:

Buttini.

Cibrario.

Facheris — Fasce — Frola.

Grimaldi — Grossi.

Assente per ufficio pubblico:

Baratieri.

Presidente. Si lasceranno aperte le urne.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Pais a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Pais. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa pel Ministero della guerra, esercizio finanziario 1894-95.

Presidente. Invito l'onorevole Grippo a presentare una relazione.

Grippo. M'onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Operazioni elettorali amministrative e politiche e sanzioni penali. Eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e Provinciali. »

Presidente. Invito l'onorevole Cocco-Ortu a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cocco-Ortu. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 740,000 e di diminuzioni per egual somma su altri capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per l'esercizio 1893-94, e di maggiori assegni su alcuni capitoli per lire 60,000 e di corrispondenti diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza di Roma.

Presidente. Do atto agli onorevoli Pais, Grippo e Cocco-Ortu della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Blanc, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno alla colonizzazione agricola della colonia Eritrea nel 1893-94.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Solimbergo a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Solimbergo. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione

della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1894-95.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione sul disegno di legge relativo alle opere idrauliche straordinarie.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge per nuove ripartizioni di spese autorizzate per opere idrauliche straordinarie. Si dia lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, legge. (V. Stampato, n. 319-A).

Presidente. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray-Digny.

Cambray-Digny. Questo disegno di legge propone una nuova ripartizione, un poco meno gravosa per l'erario, di alcune spese ripartite. Sono 97 milioni che si debbono spendere in ordine a leggi già esistenti; per il Tevere, pel porto di Genova, e per altre opere marittime e lacuali.

Nota subito che, per queste ultime spese, le variazioni che s'introducono negli stanziamenti annui sono di poca importanza.

Le maggiori sono per i lavori del Tevere, per i quali l'ultimo stanziamento si protrae di due anni, dal 1903-904 al 1905-906.

Intanto però lo stanziamento complessivo per tutte queste spese proposto dal ministro è per l'anno 1894-95 di 7,550,000 lire; per l'anno 1895-96 di 9,790,000 lire; per il 1896-97 di lire 9,200,000. C'è una diminuzione di fronte agli stanziamenti approvati con le leggi esistenti per l'anno 1894-95, un aumento per il 1895-96 e per il 1896-97, e poi di nuovo una diminuzione di 500,000 lire circa per gli anni successivi.

Io do lode al ministro per il concetto che ha informato questo disegno di legge.

Egli in sostanza con la semplice ripartizione in due esercizi di più della spesa per i lavori del Tevere, e con qualche altro spostamento, ottiene questo risultato: diminuisce di 2,900,000 lire lo stanziamento del prossimo bilancio. Egli poi propone per i due bilanci seguenti, un piccolo aumento, e per gli altri una piccola diminuzione. Io ritengo che questi risultati, apprezzabili per quello che riguarda

il 1894-95, non siano quali potrebbero desiderarsi.

Nessuno può dissimularsi la gravità del problema che abbiamo davanti a noi. Il Governo ha fatto, per arrivare a risolverlo, delle proposte che noi dovremo a suo tempo discutere e di cui alcune sono molto gravi.

Il Governo arriva a proporre la riduzione della rendita.

Il che vuol dire che arriva a proporre di mancare agli impegni che lo Stato ha verso i suoi creditori all'interno ed all'estero.

Io non voterò questa proposta: ma dico che se lo Stato ha degli impegni per fare all'interno delle opere utili, necessarie anche, ma non tutte urgenti, il carattere di questi impegni è molto diverso dal carattere di quegli impegni che esso ha verso i propri creditori.

Non si tratta di debiti incontrati: si tratta di benefici promessi.

Io non intendo di sostenere oggi che debbano abbandonarsi opere incominciate e nemmeno che si debba rinunciare a quelle che, non incominciate ancora, sono state però promesse.

Io debbo ritenere che le promesse fatte siano state fatte per giusti motivi. Se qualcuna di queste promesse non fosse giustificata, se rappresentasse oggi una spesa di lusso, io confido che il Governo stesso potrebbe con altre proposte modificare le leggi esistenti.

Ma nelle condizioni nostre attuali a me pare che sia assoluto dovere nostro di ridurre gli stanziamenti nei limiti dello stretto necessario; e a me pare che ciò non sia stato fatto dall'onorevole ministro con questo disegno di legge, e che qualche cosa di più si sarebbe potuto fare e si potrebbe fare.

Prendo i lavori del Tevere. Quando questi lavori saranno ultimati, dovrebbero costare 105 milioni; 66 circa sono già stati stanziati, negli anni decorsi e nel presente; per gli anni futuri, dal 1894-95 in poi, ne restano 39. Con la legge del 1890, lo stanziamento era di quattro milioni all'anno. L'onorevole ministro nella sua relazione ha detto, che questa spesa si può dividere in 12 anziché in 10 anni. « Il riparto di quest'ultima, » dice la relazione, « può dai 10 esercizi fissati nel Decreto-Legge 15 novembre 1891 estendersi a 12, sia perchè con l'ingente cumulo dei fondi, i quali salgono a circa 4 milioni, sarà possibile provvedere in notevole misura alle ne-

cessità del prossimo anno finanziario 1894-95, in cui sarebbe maggiore la divisata riduzione; sia perchè essendo oramai compiuta la parte più costosa ed urgente della sistemazione del Tevere, lo svolgimento degli altri lavori, senza essere rallentato, procederà normalmente in guisa da non richiedere fondi superiori a quelli che ora col lume dell'esperienza si prevedono. »

Una cosa che salta agli occhi prima di tutto è questa. Si devono spendere 4 milioni all'anno; il ministro propone di ridurre per l'avvenire questo stanziamento annuo a 3 milioni e mezzo; oggi intanto però lo stanziamento del 1893-94 è intatto. Ci sono i 4 milioni che dovevano spendersi nel 1893-94 e che non sono stati spesi; parrebbe dunque che questi 4 milioni potessero servire per la spesa che dovrà sostenersi nel 1894-95, senza bisogno di stanziare pel 1894-95 alcuna somma.

Invece il ministro stanziava due milioni e mezzo per l'anno 1894-95, il che vuol dire che egli mentre calcola di spendere negli anni futuri 3 milioni e mezzo e non più, ne vuole avere da spendere nel 1894-95 sei e mezzo.

Guardando al passato, considerando che per quest'ultima serie dei lavori del Tevere, sui 45 milioni di lire stanziati fin dal luglio 1890, fino a oggi non ne sono stati effettivamente spesi altro che tre, parrebbe che questo stanziamento fosse eccessivo.

Sugli altri lavori per opere portuali io non sono in grado di elevare obiezioni per quanto si riferisce agli stanziamenti proposti per l'anno prossimo. La rapidità con cui questa legge è passata dalla discussione della Giunta del bilancio, alla discussione pubblica alla Camera, non mi ha dato il tempo di fare tutti quegli studi che avrei potuto fare, se questa rapidità fosse stata minore.

Io comprendo che si tratterà in gran parte di opere cominciate, delle quali non potrebbe senza danno ritardarsi il compimento, comprendo dunque che per l'anno 1894-95 lo stanziamento proposto dall'onorevole ministro, che del resto corrisponde alle somme che furono votate nella discussione del bilancio, non potrà essere modificato. Ma dopo il primo anno, dopo il secondo forse, lo stanziamento per gli anni futuri, che nei primi anni è stato un poco diminuito dall'onorevole ministro e che per gli anni successivi rimane immutato nella somma di 5

milioni, credo che potrebbe molto probabilmente ridursi a somma alquanto minore.

Queste sono le osservazioni, che io volevo rivolgere all'onorevole ministro, sopra la tabella, unita al disegno di legge.

Questa legge è importante non tanto per la somma, alla quale si riferisce, benchè si tratti di 97 milioni, quanto per il carattere di questa spesa e per l'effetto morale, che avrebbe una riduzione anche temporanea, che di questa spesa si facesse: meglio ancora se si potesse fare una riduzione duratura.

Si ha un bel dire che si tratta di opere necessarie, di opere urgenti!

Dal momento che per farle si prevede di impiegare 12 anni, si tratta evidentemente di una urgenza molto relativa. Se dunque invece di 12 anni sia per il compimento dei lavori del Tevere, sia per il compimento di tutti gli altri lavori, se ne impiegassero quindici o diciotto, io non credo che il danno sarebbe molto grande, e sarebbe invece notevole il vantaggio che se ne avrebbe, sia per il miglioramento finanziario dei prossimi bilanci, sia per il significato morale, che una riduzione di questo genere avrebbe; perchè mostrerebbe che l'Italia, come vuol pareggiare il suo bilancio, vuole soprattutto rescare quelle spese, che non sono assolutamente necessarie, e non vuole aggravare le imposte o ricorrere ad altri gravi espedienti, per procurarsi i mezzi di fare delle spese di lusso. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. L'onorevole Cambray-Digny riproduce nella pubblica discussione di questa legge i medesimi rilievi ch'egli ha fatto nella Giunta generale del bilancio. Ed egli conclude che, a suo modo di vedere, si sarebbe potuto portare una maggior dilazione nelle spese che sono da farsi per le opere idrauliche di cui trattasi in questa legge e nella tabella relativa.

Ora la Giunta generale del bilancio condivideva coll'onorevole Cambray-Digny i medesimi desiderii, quelli cioè di attenuare l'onere che queste opere idrauliche recano al nostro bilancio. Ma l'onorevole ministro dei lavori pubblici, chiamato nella Giunta del bilancio a dare informazioni se ciò fosse possibile, dimostrò molto chiaramente, e con copiosi allegati dati alla Giunta stessa, che gli stanziamenti ch'egli ha iscritto nella tabella e specialmente quelli del prossimo quadriennio,

sono assolutamente bisognevoli per una discreta continuazione di questi lavori.

L'onorevole Cambray-Digny dice: se gli ultimi stanziamenti per la sistemazione del Tevere vi han dato un residuo di quattro milioni or disponibile, qual'è la ragione per la quale volete porre degli stanziamenti anche grandi, presso a poco simili, per gli anni prossimi?

Ora io prego l'onorevole Cambray-Digny di osservare che dagli stati che il Ministero ha mandato alla Giunta del bilancio risulta che se vi sono quattro milioni di residui attivi, vi sono eziandio 3,721,987 lire di residui passivi; e quindi gli stanziamenti che sono posti nella tabella annessa a questa legge sono appena sufficienti a continuare i lavori, e non con molta celerità.

D'altronde è degno di gran considerazione quello che l'onorevole ministro diceva alla Giunta del bilancio, vale a dire che, per poter godere il beneficio dei lavori già fatti per l'arginazione del Tevere, è mestieri di compirne alcuni, senza di che tutti quelli che sono fatti non potrebbero portare quei vantaggi a cui sono destinati.

Oltre di che, siccome la direzione di queste opere costa assai, circa 200,000 lire all'anno (che ora l'onorevole ministro si propone di ridurre a 150,000 a grande stento) il prolungar di molto l'opera, reca un dispendio maggiore di quello che deriva dagli interessi che sono da pagare per la somma occorrente ad abbreviarla. Inquantochè giova ricordare che le somme occorrenti alla sistemazione del Tevere sono per legge fornite mediante una emissione di titoli rimborsabili in 50 anni e quindi sul bilancio attualmente non pesa che l'interesse che è da pagare sulle dette obbligazioni.

Or dunque, sia perchè tutti i residui esistenti rappresentano spese già fatte, sia per le altre ragioni che ho detto, e per altre molte considerazioni, per le quali di leggieri si comprende non essere conveniente portare molto in lungo quell'opera, a me pare non utile lo insistere nel volerne diminuire e prolungare maggiormente gli stanziamenti.

Quanto alle altre opere portuali, l'onorevole ministro ha egualmente dimostrato come i fondi che verrebbero stanziati in virtù di questa legge siano bisognevoli specialmente nel prossimo quadriennio a continuare i lavori già iniziati e già inoltrati in molti porti. Ed

inoltre non dobbiamo dimenticare come molti nostri colleghi hanno lamentato che la sospensione dei lavori avvenuta in alcuni porti per mancanza di mezzi, non solo è dispiacevole perchè non si ottengono i vantaggi che dall'opera si aspettavano, ma è dannosa ancor più perchè le opere già fatte, non essendo continuate e compiute, sono in grave pericolo di perdersi, ed io non credo che l'onorevole Cambray-Digny vorrebbe mettere il Ministero dei lavori pubblici nella impossibilità di evitare simili danni.

Io ripeto che la Giunta generale del bilancio avrebbe desiderato assai di attenuare l'onere che queste opere idrauliche portano al bilancio, ed avanti di proporre all'approvazione della Camera il presente disegno di legge cercò studiosamente se potesse pervenire a quello intento, ma visto che ciò non era possibile senza incontrare danni maggiori, dopo maturo esame venne nella determinazione di proporre che il disegno di legge fosse approvato così com'era stato proposto.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Dopo quanto ha detto l'onorevole relatore in risposta all'onorevole deputato Cambray-Digny, non saprei che altro aggiungere.

L'onorevole relatore ha detto che le stesse osservazioni, fatte oggi davanti alla Camera, con parola sempre lucida, dall'onorevole Cambray-Digny, vennero fatte davanti alla Giunta generale del bilancio; e che io, chiamato ad assistere alle adunanze della Giunta ebbi a dimostrare, porto per porto, che tutte le spese, delle quali si discorre in questo disegno di legge, sono assolutamente necessarie ed inevitabili.

L'onorevole Cambray-Digny diceva che bisogna abbandonare le opere di lusso e che bisogna fare soltanto ciò che è strettamente necessario; e che egli si attendeva da me maggiori economie, pur avendo la cortesia di lodarmi perchè ho fatto alcune proposte che attenuano i carichi di questo bilancio.

Ora io non so che altro aggiungere per dimostrare che le spese che ora saranno votate sono nei termini dell'assoluta necessità.

Però l'onorevole Cambray-Digny ha detto: voi avete un ingente residuo da spendere. A questa obbiezione ha già risposto molto acconciamente il relatore.

Io posso però soggiungere che, avendo

preso ad esame il resoconto mensile, che tengo ad esaminare costantemente per vedere a che punto ci troviamo, ho veduto che i fondi, per il Tevere, del 1892-93 sono esauriti tutti da un pezzo, e che, sui fondi del 1893-94 non rimangono che due milioni o poco più da spendere, mentre siamo in presenza d'impegni, che dovranno esser soddisfatti col bilancio 1894-95, di più che due milioni e mezzo.

Così stando le cose, posso io venire alla Camera a domandare ancora una diminuzione di stanziamento, se questi impegni presi dobbiamo indubbiamente soddisfare?

Andiamo adagio, dice l'onorevole proponente, ed io sono, in massima, d'accordo con lui. Ma crede proprio che noi ci guadagneremo volendo andare innanzi a passo di formica, come facciamo, per i lavori del Tevere? Badate che infrattanto lo Stato ha il gusto di spendere l'enorme somma di 208 mila lire all'anno per le spese di direzione e di assistenza. Voi mi direte che è troppo e che questa spesa si deve ridurre, ed io sono d'accordo con voi. Come diceva l'onorevole relatore ho dichiarato in seno alla Commissione che questa spesa si potrà ridurre, quando che sia, a 150 mila lire, ma più in qua non è probabile che ancora si scenda, ed a condizione che, quando si congeda uno straordinario, perchè non ce n'è più di bisogno, non vengano in cinquanta a fare raccomandazioni per rimmetterlo a posto, se no rimarremo sempre nelle stesse condizioni.

Aggiungo che per il Tevere abbiamo già speso una somma ingente e mi par bene che i lavori compiuti si debbano utilizzare, procurando di eseguire man mano le opere più urgenti, per le quali si tengono i progetti in pronto. Noi non possiamo assolutamente consentire che i lavori compiuti, che hanno costato al paese tanto denaro, non diano frutti di sorta, e vadano invece, per cattivo spirito di economia, annualmente deteriorando. Questo soprattutto dobbiamo evitare: andiamo adagio, sì, ma facciamo quello che è assolutamente necessario nell'interesse dell'opera.

Ma l'onorevole Cambray-Digny ha tratto argomento da questo disegno di legge per manifestare l'opinione che si dovesse prenderne opportunità a ridurre un'altra volta gli stanziamenti per opere portuali decretate con la legge del 1889, già ridotti con la legge del 1892. Ora io mi credo in dovere di avvertire

che questa legge non si occupa affatto di questa materia e, tranne un leggero spostamento di numeri, lascia intatti gli stanziamenti risultanti dalle leggi precedenti, senz'altro che queste debbano perciò ritenersi immutabili. Oh! questo no, onorevole Cambray-Digny.

Io credo che si debba andare molto a rilento nell'iniziare nuovi lavori ed allora potrà forse avvenire che da qui a qualche anno si veda la possibilità di distribuire gli stanziamenti previsti dalle leggi sopra una serie d'anni più lontani. Questo si vedrà nel tempo avvenire. Per ora noi non prendiamo alcun provvedimento che possa portare ostacolo alle disposizioni che si potranno prendere più avanti, ed abbiamo semplicemente riprodotte le cifre quali le abbiamo trovate nella legge del 1892. Dette queste cose, io davvero non so più che altro dire.

Penso solo di dover ripetere coll'onorevole relatore della Giunta del bilancio che qui siamo in presenza d'impegni presi che non si possono assolutamente evitare. Abbia la bontà di credere, onorevole Cambray-Digny, che se avessi trovato modo di ridurre gli stanziamenti per altre opere portuali, l'avrei fatto di buon grado; ma in presenza di lavori in costruzione e d'impegni imprescindibili, io non posso fare a meno di pregare la Camera perchè voglia approvare questo disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray-Digny.

Cambray-Digny. Io non posso dire che la risposta dell'onorevole relatore e quella dell'onorevole ministro mi abbiano completamente soddisfatto.

L'onorevole relatore ha detto che io sollevai questa questione nella Giunta, e che la Giunta, dopo udite le dichiarazioni del ministro, e veduti gli allegati che il ministro aveva presentati, credette di passar oltre e approvare senz'altro il disegno di legge. Veramente che la Giunta credesse di passar oltre è perfettamente esatto, ma che la Giunta prima di passar oltre vedesse gli allegati prodotti non è esattissimo; perchè la deliberazione fu presa appena il ministro fu andato via, e gli allegati vennero il giorno dopo. Questo giorno fu ieri; e il tempo di vedere questi allegati l'ho avuto appena io e l'ho avuto appena l'onorevole relatore. E che l'onorevole relatore l'abbia avuto appena

lo dimostra anche quello che egli mi ha detto dei residui attivi e dei residui passivi, che non concorda nemmeno perfettamente con quanto ha detto l'onorevole ministro.

Ora io non ho potuto da quegli allegati attingere la convinzione che nulla vi fosse da fare per la riduzione degli stanziamenti per il Tevere nell'anno prossimo e nel successivo. Risulta bensì da quegli allegati che stabilendo gli stanziamenti come l'onorevole ministro li propone, i fondi stanziati per l'anno attuale non basterebbero a coprire tutti gli impegni; rimarrebbero due milioni e quattrocento trentamila lire circa che dovrebbero poi attingersi dal fondo dell'anno seguente per soddisfare a questi impegni assunti o da assumere. Ma io credo che fra gli impegni e le scadenze di essi vi sia tal divario che potrebbe permettere di fare qualche cosa di più nel senso da me accennato.

Intanto nell'allegato prodotto dall'onorevole ministro si prevede di avere per la fine dell'esercizio 1893-94 impegni per lire due milioni e quattrocentotrenta mila lire, che dovranno prendersi sopra lo stanziamento dell'anno seguente.

Per l'esercizio 1894-95 si prevede che avremo impegni per la cifra minore di un milione e 400,000 lire; e negli anni successivi quella somma si riduce anche maggiormente. Ora, non mi è stato dimostrato che questa somma abbia raggiunto tutto quel limite minimo, a cui potrebbero arrivare senza inconvenienti gli impegni su stanziamenti di anni successivi, quando le scadenze sono lontane.

Comunque sia, io non presenterò una pro-

posta di modificazione alla tabella. Fra le altre cose, siccome la legge è stata portata oggi all'ordine del giorno, io non potrei farlo secondo il regolamento, se non trovassi dieci colleghi, che firmassero con me la proposta.

Io mi limiterò a prender atto di quelle parole, che l'onorevole ministro ha pronunziate relativamente al destino, che hanno queste distribuzioni di spesa fatte per gli anni avvenire. L'onorevole ministro ha detto che questa legge, che si fa oggi, non è immutabile. Lo comprendo perchè questa legge, che si fa oggi, ne muta una fatta due anni sono, che ne mutava un'altra fatta due anni prima.

Nello stesso modo capisco che anche questa legge potrà in avvenire essere mutata; e se con questi mezzi si arriverà a ridurre nei limiti del puro necessario, per l'avvenire, questa categoria di spese, si otterrà allora quello scopo, al quale io avrei desiderato che ci fossimo avvicinati, facendo un passo fino da oggi.

Presidente. Do lettura dell'articolo 1:

« Le spese autorizzate dalla legge 2 luglio 1890 n. 6936 per la sistemazione del Tevere urbano, dalle leggi 9 luglio 1876 n. 3230 e 3 luglio 1884 n. 2519 per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova, e dalla legge 14 luglio 1889 n. 6280 per l'esecuzione di nuove opere marittime e lacuali, saranno ripartite, negli esercizi finanziari dal 1894-95 in poi, secondo è indicato nella unita tabella. »

Ed ora do lettura della tabella, che fa parte integrante di questo articolo 1.

Quadro comparativo degli stanziamenti per opere idrauliche straordinarie approvati con legge 30 dicembre 1892, n. 734, e di quelli che si propongono

Quadro comparativo degli stanziamenti per opere idrauliche straordinarie approvati

Capitoli del bilancio 1893-94	INDICAZIONE delle opere e delle leggi che le autorizzano	AMMONTARE DELLO STAB.											
		1894-95		1895-96		1896-97		1897-98		1898-99		1899-1900	
		secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta
220, 221 e 304	Sistemazione del Tevere urbano — Legge 2 luglio 1890, n. 6936	4,000,000	2,500,000	4,000,000	3,500,000	4,000,000	3,500,000	4,000,000	3,500,000	4,000,000	3,500,000	4,000,000	3,500,000
262 e parte del 295	Ampliamento e sistemazione del porto di Genova — Leggi 9 luglio 1876, numero 3230, e 3 luglio 1884, n. 2519	2,000,000	600,000	599,500	1,299,500	»	700,000	»	»	»	»	»	»
265	Opere straordinarie marittime — Legge 23 luglio 1881, n. 333	150,000	150,000	»	136,500	»	150,000	»	100,000	»	100,000	»	»
Dal 266 al 285 e parte del 295	Nuove opere marittime e lacuali — Legge 14 luglio 1889, n. 6280	4,300,000	4,300,000	5,000,000	4,863,500	5,000,000	4,850,000	5,000,000	4,900,000	5,000,000	4,900,000	5,000,000	500,000
	Totali . . .	10,450,000	7,550,000	9,599,500	9,799,500	9,000,000	9,200,000	9,000,000	8,500,000	9,000,000	8,500,000	9,000,000	8,500,000

con legge 30 dicembre 1892, n. 734, e di quelli che si propongono.

ZIAMENTO NEGLI ESERCIZI												Stanziamen- to totale	Stanziamen- to totale
1900-01		1901-02		1902-03		1903-04		1904-05		1905-06			
secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta	secondo la legge 30 dicembre 1892	secondo la presente proposta		
4,000,000	3,500,000	4,000,000	3,500,000	4,000,000	3,500,000	2,953,000	3,500,000	»	2,500,000	»	2,453,000	38,953,000	38,953,
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2,599,500	2,599,
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	150,000	636,
5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	6,148,350	6,148,350	»	»	55,448,350	54,961,
9,000,000	8,500,000	9,000,000	8,500,000	9,000,000	8,500,000	7,953,000	8,500,000	6,148,350	8,648,350	»	2,453,000	97,150,850	97,150,

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tortarolo, sulla tabella annessa all'articolo 1°.

Tortarolo. Io intendo di parlare su quella parte della tabella, che riguarda il porto di Genova.

Voce. Eccolo!

Tortarolo. « Eccolo! » esclama un mio collega. Ed io completo il suo pensiero: Ecco il deputato eletto in quella città, che mosso dall'interesse regionale, sorge e reclama.

Ma l'interruttore ha dimenticato che l'interesse del porto di Genova non è puramente interesse genovese. Questo grande emporio si trova sotto la tutela di tutti coloro, che abitano l'alta e la media valle del Po; sotto la loro tutela diretta ed immediata; si trova poi sotto la tutela indiretta di tutta quanta l'Italia.

Ed ora, se l'esser genovese mi ha determinato a chiedere di parlare, questa circostanza non ha fatto che togliere autorità alla tesi, che avrebbe con maggiore efficacia potuto sostenere qualche altro dei miei colleghi della Camera!

Il ministro, mercè questa tabella, ha distribuito in modo nuovo una spesa di 2,599,000 lire e rotti, che doveva gravare sull'esercizio prossimo, per la massima parte, e, per la minima parte, sull'esercizio successivo; la stessa somma ora viene spesa in tre anni. Non è grande il danno; ma, se il vostro orecchio ancora ritiene l'eco delle quotidiane lagnanze, che si muovono da quel centro di movimento e di transito, delle quotidiane lagnanze, che rappresentano il danno gravissimo per gli interessi delle popolazioni che fanno capo al porto di Genova, voi dovete comprendere che, se vi ha una disposizione da prendere nella distribuzione delle spese, è quella che mira ad affrettarne non a ritardarne il compimento.

Però, io leggo nella relazione che precede il disegno di legge una osservazione, che mira a giustificare il ritardo. Si dice ivi che una Commissione, nominata dal Ministero, sta studiando i provvedimenti, che sono riconosciuti necessari pel perfezionamento del porto di Genova, e che mercè il ritardo si sarà in tempo per mettere in pratica i risultati di questi studi.

E la ragione è giusta, dentro certi limiti di tempo. Ma quando io vedo che la somma prestabilita da quella legge, che vogliamo modificare, per circa un terzo è rimandata a

due esercizi più tardi, mi sembra che troppo tempo si conceda agli studi della Commissione. Per quanto negligente si voglia supporre, per quanto difficile possa essere il compito suo, le diamo un tempo troppo lungo. Onde, se le necessità della finanza impongono a tutti immensi sacrifici, e non meno che agli altri, anche a quei paesi, che mi hanno qui mandato rappresentante, se la necessità delle finanze impone a tutti i più grandi sacrifici, però non bisogna dimenticare che una soverchia dilazione di questa spesa non sarà un sacrificio, che imporrete soltanto a quelle località di cui apparisco quivi interessato difensore, ma sarà un sacrificio imposto a tutto quanto il paese.

Il ministro ha detto che la disposizione, che stiamo discutendo non è immutabile, che sarà probabilmente modificata; e se la fortuna assisterà le sorti d'Italia, avremo i mezzi per modificarla. Speriamolo, e Iddio ne assista!

Questa dichiarazione del ministro è molto opportuna. Io, che vivo sul posto, ne colgo occasione per portare davanti alla Camera l'espressione di un convincimento molto meditato, molto profonda, ed è questo:

Le 2,600,000 lire in cifra tonda, stanziata per il medesimo porto, ultimo residuo di quella maggior somma, che fu spesa per l'iniziativa e l'impulso di una munificenza straordinaria, senza esempio, elargita da un patrizio genovese, non bastano di gran lunga ai bisogni. Il porto di Genova è l'espressione ultima, è una applicazione tardiva di un sistema e di una scuola, la quale sul tema dei porti avea cominciato a decadere, quando appunto i lavori di riordinamento si cominciavano a Genova. Abbiamo quindi un porto costruito secondo principii d'arte antiquati; e per ricondurre il porto di Genova a quei tipi, che la esperienza ed il consenso universale di tutti i paesi marittimi hanno dimostrato idonei, saranno necessarie ben altre somme che le 2,600,000 lire, che formano gli attuali residui.

Non mi dissimulo l'effetto che le previsioni di questa natura producono in un ambiente, così mal disposto a spese o immediate o remote. Sicchè con l'intento di attutire ogni soverchia inquietudine, soggiungerò che la condizione del porto di Genova, la posizione sua rispetto al transito del commercio dell'Europa centrale, è tale, che, quando idee più sane saranno per prevalere nella nostra Ammi-

nistrazione, quando ad altro indirizzo sarà rivolta la organizzazione del Ministero dei lavori pubblici, quando all'iniziativa privata verrà abbandonato il compito di provvedere a tanti interessi oggi malamente addossati al Governo, allora questo porto potrà rimodernarsi e perfezionarsi senza domandare più un solo centesimo al Governo, colle sole proprie risorse.

Ora dunque, esposte queste considerazioni a voi, onorevoli colleghi, ed al ministro, espresso il mio rifiuto acciò che siano ritardate fino al terzo bilancio le 700,000 lire di cui ho detto, mentre trovo plausibile il lieve ritardo per le altre lire 1,400,000, ho esposto quanto credeva che fosse indispensabile, a vantaggio di Genova ed a vantaggio di voi tutti, che nel suo porto sapete riconoscere l'esistenza di interessi ben maggiori, che non siano quelli esclusivamente genovesi. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. La risposta che debbo dare all'onorevole Tortarolo sarà molto breve, ma spero che basterà a tranquillare l'animo suo.

Il rinvio che si propone con questo disegno di legge di alcuni stanziamenti, che dovevano trovar luogo nel bilancio dell'anno venturo, non significa punto che il Governo intenda arrestarsi nella esecuzione delle opere deliberate così per il porto di Genova come per i lavori del Tevere.

È questione di cassa, ossia di pagamenti che si possono rimandare senza danno veruno, e null'altro.

Dichiaro piuttosto essere ferma intenzione del Governo di condurre innanzi senza interruzione i lavori così felicemente condotti a buon punto nel porto di Genova, fino a che siano ultimati e quando la Commissione, creata dal mio predecessore, mi abbia fatto conoscere il suo pensiero, non mancherò di presentare al Parlamento quelle proposte di nuove spese che si riterranno necessarie al compimento della grande opera, dovuta in molta parte alla munificenza del duca di Galliera.

Posto ciò, io non saprei che altro rispondere ed assicuro l'onorevole Tortarolo ed i suoi colleghi di Genova che mi troveranno sempre disposto, nei limiti, s'intende, delle somme disponibili, a fare del mio meglio affinché il porto di Genova salga a quell'altezza che faccia fede della civiltà d'Italia e

mostri al tempo stesso, che, più degli interessi locali, sappiamo tutelare i veri e permanenti interessi della Nazione. (*Benissimo!*)

Di San Giuliano. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Giuliano. Quantunque la relazione della Giunta generale del bilancio sia molto chiara, tuttavia sarei molto grato al ministro se volesse darmi ancora una breve spiegazione.

Il disegno di legge, che ci sta innanzi diminuisce per i prossimi esercizi gli stanziamenti per l'esecuzione della legge del 1889, la quale prescrive diverse opere portuali. (*Segni di denegazione dell'onorevole Saracco.*)

Sono lieto dei segni che fa l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ad ogni modo è evidente che, per quei porti, per i quali esistono convenzioni stabilite tra Governo e Municipii, qualunque modificazione di stanziamento che possa aver luogo, non deve portare come conseguenza un ritardo nell'esecuzione dei lavori. Io quindi mi permetto di domandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che egli abbia la cortesia di volermi assicurare intorno al porto di Catania, pel quale esiste una convenzione tra il Governo ed il Municipio. Ed aggiungo che il compimento delle opere di questo porto è di somma urgenza, sia per le condizioni economiche di quella città, sia per tutelare gli interessi dell'erario nazionale, i quali sarebbero certamente compromessi se, per difetto o per ritardo delle necessarie opere di consolidazione, qualche violento colpo di mare dovesse produrre quei danni, che i tecnici prevedono.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Questo disegno di legge non altera affatto le disposizioni di quello del 1889; ma poichè l'onorevole preopinante desidera di esser chiarito sulle condizioni del porto di Catania, gli dirò che il Governo ha una convenzione col comune di Catania, e che questa convenzione deve essere lealmente eseguita, di guisa che questa legge non altera nè punto nè poco la validità di quella convenzione, la quale dovrà essere eseguita completamente.

Presidente. Metto a partito l'articolo primo che include l'approvazione della tabella allegata al disegno di legge di cui fu data lettura.

(*È approvato.*)

Onorevole ministro, acconsente alla soppressione del secondo comma dell'articolo 2?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Sissignore.

Presidente. Articolo 2 del disegno della Commissione.

« Art. 2. Nel bilancio 1895-96 saranno iscritte lire 136,500 in aumento al fondo delle *Altre opere portuali diverse, scavi eccezionali e costruzione di nuovi fari e segnali*, contemplato nel n. 19 della tabella E annessa alla legge 23 luglio 1881 n. 333; e la somma di lire 350,000, stornata con legge 2 luglio 1891 n. 353 sarà reintegrata al fondo stesso e così ripartita: lire 150,000 nel 1896-97, lire 100,000 nel 1897-98 e lire 100,000 nel 1898-99. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo 2.

(È approvato).

Lunedì in principio di seduta si procederà alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Differimento della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge 30 agosto 1868, numero 4613, sulle strade comunali obbligatorie.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulle strade comunali obbligatorie.

Dal Verme, presidente della Commissione. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Dal Verme, presidente della Commissione. Attesa l'assenza del relatore, onorevole Sanguinetti, prego la Camera di voler rimandare ad altra seduta la discussione di questo disegno di legge.

Presidente. L'onorevole Dal Verme propone che la discussione di questo disegno di legge sia rimandata ad altra seduta da destinarsi, attesa l'assenza del relatore.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95:

Presenti e votanti	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	167
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni per lire 82,435 e diminuzione di stanziamenti per lire 67,000 su alcuni capitoli del bilancio dell'interno per l'esercizio 1893-94:

Presenti e votanti	209
Maggioranza	105
Voti favorevoli	177
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni per lire 3,437,000 su alcuni capitoli, e diminuzione di stanziamento per lire 150,000 su altri capitoli del bilancio dell'interno per l'esercizio 1893-94:

Presenti e votanti	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	149
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Approvazione della spesa straordinaria di lire 500,000 riguardanti provvedimenti di sicurezza pubblica in Sicilia:

Presenti e votanti	208
Maggioranza	104
Voti favorevoli	167
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge sulla trasmissione a distanza delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge sulla trasmissione a distanza delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali.

Onorevole ministro, consente che la discus-

sione di questo disegno di legge si apra sul testo della Commissione?

Boselli, ministro d'agricoltura e commercio. Consento.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge secondo il testo della Commissione.

Quartieri, segretario, legge: (V. Stampato, numero 339-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Niuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Ogni proprietario è tenuto a dar passaggio per i suoi fondi alle condutture elettriche sospese o sotterranee che vogliano eseguirsi da chi abbia permanentemente od anche solo temporaneamente, il diritto di servirsene per usi industriali.

« Sono esenti da questa servitù le case, salvo per le facciate verso le vie e piazze pubbliche, i cortili, i giardini e le aie ad esse attinenti. »

Onorevole ministro, accetta questo secondo capoverso così modificato della Commissione?

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Lo accetto.

Presidente. Pongo a partito quest'articolo primo.

(È approvato).

« Art. 2. Chi domanda il passaggio deve fare tutte le opere necessarie per servirsene e per eliminare ogni pericolo per la incolumità delle persone: può anche essere obbligato a servirsi di opere già praticate dal proprietario e adatte allo scopo, corrispondendo al proprietario un'equa indennità per le spese di impianto già da lui sostenute e contribuendo anche proporzionalmente nelle spese di manutenzione. »

(È approvato).

« Art. 3. Deve anche permettersi il passaggio delle condutture a traverso a canali od acquedotti o ad altri manufatti inservienti ad altri usi purchè non ne venga impedito o menomato l'uso di questo a danno del proprietario. »

(È approvato).

« Art. 4. Dovendosi, nell'eseguire le condutture elettriche, attraversare strade pubbliche ovvero fiumi o torrenti o toccare la facciata esteriore di case verso le vie o piazze pubbliche, si osserveranno le leggi e i rego-

lamenti speciali sulle strade e sulle acque, e le prescrizioni delle autorità competenti. »

(È approvato).

« Art. 5. Chi vuol far passare le condotte elettriche sul fondo altrui deve giustificare di poter disporre delle medesime e stabilirne il valore e l'utilità industriale; deve inoltre giustificare che il passaggio richiesto ed il modo di esercizio del medesimo sia il più conveniente ed il meno pregiudizievole al fondo serviente, avuto riguardo alle circostanze dei fondi vicini ed alle altre condizioni del corso e del luogo ove deve essere condotta la energia elettrica. »

Nigra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nigra. Con questa legge si stabilisce una limitazione al diritto di proprietà; limitazione, che è giustissima solo quando non vi sia altro modo di soddisfare al pubblico interesse, ma che non sarebbe giusta quando questo modo si potesse trovare diversamente, senza recar danno alla proprietà privata.

Poichè in questa legge si tratta di un servizio di pubblica utilità, mi pare più giusto che sia gravato il suolo pubblico anzichè il suolo di una proprietà privata. Che se per utilità pubblica si può gravare anche la proprietà particolare, ciò può farsi solo nel caso che non si possa soddisfare alle esigenze del servizio stesso coi mezzi che offre la pubblica viabilità.

Perciò propongo la seguente aggiunta:

« ...semprechè non esistano pubbliche strade adatte allo stabilimento delle condotte stesse. »

Presidente. Onorevole Nigra, perchè questo suo emendamento possa esser posto a partito, bisogna che sia sottoscritto da dieci deputati, non avendolo Ella presentato ventiquattro ore prima della discussione, a meno che la Commissione non lo faccia suo.

Giovanelli, relatore. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Giovanelli, relatore. Io prego l'onorevole Nigra di non insistere in questa sua proposta di emendamento aggiuntivo, perchè l'articolo 5 del disegno di legge che discutiamo è foggato sopra l'identica disposizione del Codice civile in materia di servitù di passaggio e di servitù d'aquedotto.

Ora questa disposizione di legge ha già

per sè il suffragio della giurisprudenza, la quale ha stabilito che non si possa imporre questa servitù, se non nel caso di provata necessità. Inoltre a norma delle disposizioni del Codice civile le servitù coattive hanno la loro ragione nella necessità impellente, e tali prescrizioni di legge in tema di servitù sono, per diretta conseguenza delle disposizioni preliminari del Codice civile, applicabili anche nella fattispecie. E, se il transito per una strada sarà più conveniente che non sopra un fondo coltivato, l'utile del concessionario ed in ogni caso il magistrato imporranno che si segua il percorso che cagiona minori danni.

Perciò prego l'onorevole Nigra di non insistere in questa proposta.

Nigra. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Nigra. Prendo atto delle dichiarazioni del relatore, semprechè siano nel senso che nella parola « necessità » sia compresa l'idea che il suolo pubblico debba essere preferito al suolo della proprietà privata.

Presidente. Pongo a partito l'articolo 5.

(È approvato).

« Art. 6. Prima d'imprendere la esecuzione della condotta, chi la chiede deve corrispondere al proprietario del fondo serviente una indennità da ragguagliarsi alla diminuzione di valore del suolo, sul quale la servitù si vuole imporre, derivante direttamente dalla imposizione dall'esercizio della servitù medesima. Pel ragguaglio al valore il suolo medesimo sarà considerato quale trovasi e senza detrazione alcuna per qualsiasi carico che lo colpisca e col soprappiù del quinto.

« Deve inoltre risarcire al proprietario i danni immediati e quelli derivanti dalla intersecazione del fondo o da altro deterioramento, non che dall'esercizio del passaggio attraverso il fondo per la sorveglianza e manutenzione della condotta elettrica. »

(È approvato).

« Art. 7. Ove la domanda di passaggio della condotta sia fatta per un tempo non maggiore di 9 anni l'indennità ragguagliata al valore del suolo sarà ridotta alla metà; ma, scaduto il termine, il fondo dovrà essere ridotto in pristino a cura e spese del concessionario della condotta.

« Chi ha ottenuto il passaggio temporaneo

può, avanti la scadenza del termine, renderlo perpetuo pagando l'altra metà con gli interessi legali dal giorno in cui il passaggio venne praticato.

« Scaduto il primo termine non gli sarà più tenuto conto di ciò che ha pagato per la concessione temporanea. »

(È approvato).

« Art. 8. Il proprietario della condotta elettrica dovrà in ogni tempo osservare quanto è o sarà disposto dalle discipline legali o regolamentarie speciali sulla materia, e quelle speciali prescrizioni che sono o saranno stabilite pel regolare esercizio delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. »

Rubini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rubini. Il concetto, che ha mosso il Governo a proporre e la Commissione ad approvare il presente disegno di legge è, a mio avviso, altamente commendevole. Però esso riposa interamente sull'ipotesi che l'opera, per la quale si deroga al diritto comune di proprietà, debba avere un valore intrinseco proporzionato al servizio, che si richiede al proprietario. Ora, poichè si parla nel disegno di legge di concessioni perpetue, avrei desiderato (ma non faccio proposte formali) che in qualche parte dello stesso disegno di legge fosse previsto il caso, in cui i requisiti, pei quali taluno viene a conseguire il diritto di chiedere questa minorazione di proprietà, abbiano a cessare in qualsiasi modo o a diminuire di tanto che l'opera, se ancora non fosse stata intrapresa, non avrebbe avuto quei caratteri, pei quali la concessione venne accordata. Mi sono creduto in obbligo di fare queste osservazioni perchè, ove la Commissione credesse opportuno di accogliere tale concetto molto semplice e (se la vanità non mi fa velo) non inutile, la pregherei di voler aggiungere a quell'articolo 8 un inciso, nel quale venga detto che « la concessione viene a scadere allorquando più non esistano i requisiti indicati dall'articolo 5. »

Se la Commissione e il ministro vorranno accogliere questa mia proposta, ne sarò loro grato.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Giovanelli, relatore. Credo che il collega Rubini non insisterà nella sua proposta pensando che qui si tratta di servitù coattive

Ora nell'articolo 7 si è già previsto abbastanza il caso di una servitù temporanea. E, secondo il nostro diritto pubblico vigente, quando viene a cessare la necessità, cessa anche la servitù. Quindi è che, riconosciuto il diritto della parte concessionaria, a beneficio della parte servente c'è la disposizione generale della legge: cessando la necessità, cessa anche la servitù. In questo senso deve interpretarsi e non altrimenti l'articolo. Inoltre, come avvertii rispondendo all'onorevole Nigra per le disposizioni preliminari del Codice civile, sono applicabili a questa specie di servitù le disposizioni delle leggi generali, per disposto delle quali, cessando la necessità, deve cessare la imposizione della servitù.

Presidente. Onorevole Rubini...

Rubini. Ringrazio l'onorevole relatore di avermi fornito questo chiarimento, e non insisto nella mia proposta dal momento che s'intende che rimanga intatto il diritto comune. Prendo atto di questa dichiarazione; perchè desidero appunto che rimanga fermo che questa materia non è sottratta alle disposizioni della legge comune.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Io mi unisco alle dichiarazioni del relatore, conformi alle idee espresse dall'onorevole Rubini; ed è inteso che questo articolo dovrà interpretarsi nel senso indicato dalla Commissione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'art. 8.

(È approvato).

Onorevole ministro, accetta l'articolo 9° aggiunto dalla Commissione?

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Lo accetto.

Presidente. « Art. 9. Le controversie cui potrà dar luogo l'applicazione della presente legge saranno sempre trattate col rito sommario tanto innanzi ai Tribunali quanto innanzi alle Corti.

« Potranno tutti i proprietari dei fondi, sui quali vuole imporsi la servitù, essere convenuti in un solo giudizio, ed in questo caso sarà competente il magistrato del luogo ove è situato il fondo soggetto a maggiore tributo verso lo Stato ».

Palberti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Palberti. Desidero di avere una spiegazione, forse superflua, ma sempre utile ad evitare

possibili questioni in avvenire. Questo articolo 9 della Commissione nel primo comma deroga alle regole ordinarie di procedura, e nel secondo deroga alle regole della competenza. Ma io credo che debba rimaner bene inteso che la deroga di questo secondo comma riguarda solamente la competenza per territorio, e non anche la competenza per valore. Poichè la forma dell'articolo potrebbe prestarsi ad altre interpretazioni, se quella da me accennata s'intende per la vera, non ho altro da aggiungere.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Nell'articolo è insita la interpretazione, che ne dà l'onorevole Palberti, ed in quel senso deve essere inteso.

Giovanelli, relatore. La stessa dichiarazione fa anche la Commissione.

Palberti. Ringrazio.

Presidente. Pongo a partito quest'articolo 9.

(È approvato).

Giovanelli, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giovanelli, relatore. Debbo pregare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio di volersi far interprete presso i suoi colleghi delle finanze e dei lavori pubblici, perchè vogliano studiare quelle modificazioni cui si riferisce l'ordine del giorno, col quale si chiude la mia relazione, e che suona così:

« La Camera invita il Governo a rendere più accessibili agli industriali l'uso delle acque pubbliche, modificando le relative tasse di derivazione, sia nel loro importo, che nella loro decorrenza. »

La ragione di quest'ordine del giorno sta in ciò che, a termini della legge 10 agosto 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche, si paga una minima tassa per le derivazioni ad uso agricolo, mentre la tassa è rilevantissima per le derivazioni ad uso industriale.

Ora, noi non chiediamo che il Governo aumenti la tassa per le derivazioni agricole; chiediamo soltanto che voglia proporzionare la tassa per le derivazioni ad uso industriale a quella per le derivazioni ad uso agricolo.

Quel proprietario, il quale domanda una derivazione di acqua per uso agricolo, e consuma questa acqua, paga, a cagion d'esempio, una tassa di lire cinque; quel proprietario, invece, che domanda questa derivazione per uso industriale, che cioè, chiede di approfittare di un'acqua, che non consuma, e della

quale possono approfittare dopo di lui anche altri dieci industriali inferiori, paga una tassa più che decupla di quella pagata dal primo.

Questa è la ragione del voto della Commissione perchè il Governo voglia studiare se non sia il caso di modificare la legge 10 agosto 1884, nel senso di proporzionare la tassa di derivazione delle acque pubbliche per usi industriali con quella stabilita per le derivazioni ad uso agricolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. La questione sulla quale l'onorevole Giovanelli ha chiamato l'attenzione della Camera, ed alla quale si riferisce l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, è di massima importanza per lo sviluppo industriale del nostro paese. Gli impianti elettrici dovranno dare nell'avvenire alle nostre industrie un grande svolgimento, e speriamo che mercè essi potremo in grandissima parte liberarci dal tributo che paghiamo all'estero per l'importazione del carbone. Degli studi già sono, più che in corso, quasi compiuti fra i Ministeri che debbono occuparsi di questo argomento, per procedere alle riforme cui la Commissione invita il Governo. Ed io spero che fra breve tempo saremo in grado di presentare alla Camera un disegno di legge che modifichi la legge del 10 agosto 1884. I nostri studi partono dal principio che si abbia da abbassare il canone ora fissato dalla legge stessa per ogni cavallo dinamico quando la forza si utilizza a grande distanza. Non pare giusto infatti di assoggettare al pagamento anche quella parte di essa che necessariamente si disperde nel trasporto; conviene proporzionare il canone alla forza effettivamente utilizzata e trovare una formula che, pur conseguendo questo fine, eviti la eccessiva infammettenza dell'amministrazione nei fatti interni di uno stabilimento industriale. E credo che questa formula non manchi.

Già col Regolamento del 26 novembre 1893 fu dato in parte soddisfazione a ciò che chiedesi con l'ordine del giorno circa la modificazione delle disposizioni vigenti in quanto si riferiscono alla decorrenza delle tasse. Col regolamento stesso fu consentito che la decorrenza stessa non sia, come era prima, unica dalla data della concessione, ma possano esservi più date in rapporto a

diversi periodi fissati per l'esecuzione dell'opera.

Studieremo intanto (anzi, sono già quasi ultimati gli studi) per modificare la legge del 1884 e per concedere alla industria, tutto quanto sia possibile.

Di queste mie dichiarazioni, parmi che la Commissione potrebbe prenderne atto, senza chiedere alla Camera di votare l'ordine del giorno; se, però, la Commissione persiste, io non ho alcuna difficoltà a che l'ordine stesso sia messo a partito.

Giovanelli, relatore. Prendendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro, il quale assicura che sono già in corso gli studi per modificare la legge 10 agosto 1884 e che quanto prima presenterà analogo disegno di legge, la Commissione ritira il suo ordine del giorno.

Presidente. Lunedì, in principio di seduta, si procederà alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Modificazione di alcuni articoli della legge consolare del 28 gennaio 1886, n. 2804.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione di alcuni articoli della legge consolare del 28 gennaio 1886, n. 2804.

Si legga il disegno di legge.

Quartieri, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 344-A).

Presidente. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

La Commissione propone quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare quanto prima un disegno di legge per una regolare riforma della legge consolare che ponga questa in completa armonia col nostro diritto interno. »

Domando all'onorevole ministro degli esteri se accetta quest'ordine del giorno.

Blanc, ministro degli affari esteri. Lo accetto.

Nigra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Nigra. Prendo occasione da quest'ordine del giorno per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro degli esteri.

Già l'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri rivolsi preghiera all'onorevole ministro Brin, perchè

volesse studiare la gravissima questione della unificazione delle carriere, salvo sempre, s'intende, il massimo rispetto dei diritti acquisiti.

Rivolgo ora nuovamente preghiera all'onorevole ministro Blanc affinché voglia studiare questa questione, che credo d'interesse grandissimo per il nostro servizio all'estero. Poiché io credo che sia di utilità pratica incontrastabile e di grandissimo vantaggio, non solo per la carriera consolare, ma anche per quella diplomatica, porre i funzionari di queste due carriere nelle stesse condizioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Blanc, ministro degli affari esteri. Consento pienamente coll'onorevole Nigra che, dopo gli studi fatti da molti anni a questa parte circa a tale importante argomento, è tempo ormai che si venga ad una conclusione.

Sotto parecchi Ministeri furono preparati disegni, i quali costituiscono una base sufficiente perchè la questione sia risolta. E prendo impegno di risolverla sollecitamente.

Nigra. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nigra.

Nigra. Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri della dichiarazione che ha fatto, e ne prendo atto nella speranza che venga presto risolta una questione, che da tanto tempo, è, per così dire, nell'ordine del giorno della nostra politica estera.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, accettato dal Governo, del quale ho data lettura.

(È approvato).

Rileggo l'articolo unico:

« Gli articoli 8, 10, 11 e 12 della legge consolare per il Regno d'Italia, in data 28 gennaio 1866, n. 2804, sono abrogati, ed ai medesimi sono sostituiti i seguenti: »

Porrò ora separatamente a partito gli articoli che si propongono in sostituzione di quelli abrogati.

« Art. 8. Agli ufficiali consolari di 1^a categoria destinati all'estero con la qualità di consoli generali, consoli o vice-consoli di qualunque classe, sarà pagato un posto di 1^a classe per lui e per ogni individuo di famiglia; e per la durata del viaggio sarà corrisposta l'indennità

ai consoli generali	L. 20	al giorno
ai consoli	> 15	id.
ai vice-consoli	> 10	id.

e per gl'individui che compongono la famiglia dei consoli generali e consoli lire 8 al giorno e dei vice-consoli lire 6.

« Con l'espressione « famiglia » s'intendono i congiunti a carico dell'ufficiale consolare ai termini delle istruzioni vigenti per l'indennità di viaggio agl'impiegati dello Stato.

« Le persone di servizio non potranno essere più di due pei consoli generali o consoli e una per i vice consoli, semprechè abbiano famiglia, e avranno solo diritto al viaggio in una classe inferiore a quella dell'ufficiale consolare.

« La quantità del bagaglio e del mobilio, di cui il trasporto, nel modo più economico, sarà rimborsato a piè di lista, non potrà essere superiore

pei consoli generali, di otto tonnellate;
pei consoli, di sei tonnellate;
pei vice-consoli di due tonnellate. »

(È approvato).

« Art. 10. Agli ufficiali di prima categoria destinati all'estero colla qualità di consoli generali, consoli o vice-consoli capi d'ufficio, sarà concessa, alla prima loro destinazione, una indennità di primo stabilimento fissata come segue:

ai consoli generali, lire 8,000;
ai consoli, lire 6,000;
ai vice-consoli capi d'ufficio, lire 2,000.

« Nel caso di promozione dall'uno all'altro grado sarà corrisposta agli ufficiali sopraindicati la differenza della indennità di primo stabilimento tra l'antico ed il nuovo grado.

« Nei successivi trasferimenti senza promozione essi conseguiranno il rimborso delle spese effettivamente incontrate pel loro stabilimento; il quale potrà essere previamente determinato dal Ministero e non oltre la metà dell'indennità di primo stabilimento.

« In tal caso il rimborso seguirà per decreto ministeriale dopo che l'ufficiale consolare abbia raggiunto la sede assegnatagli, ed abbia presentati i conti giustificativi della spesa fatta. »

(È approvato).

Art. 11. (Soppresso).

Faccio osservare all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore che nell'articolo unico si accenna all'articolo 11 della legge consolare, come ad uno di quelli che vengono

abrogati, mentre poi non figura tra quelli modificati.

Bonin, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bonin, relatore. L'articolo 11 esisteva nel disegno di legge presentato dal ministro al Senato. Ma il Senato, tra le numerose modificazioni introdotte, in questo disegno di legge, ha soppresso il nuovo articolo 11, ch'era proposto dal ministro, senza sostituirne alcun altro. Per tale motivo quell'articolo 11 non figura nel disegno di legge, che ora discute la Camera.

Presidente. Sta bene.

« Art. 12. L'ufficiale consolare che, dopo avere ricevuto l'indennità di primo stabilimento, non abbia raggiunta la nuova residenza per cause del tutto dipendenti dalla sua volontà, sarà tenuto a farne la restituzione integrale. Ma, se fosse stato surrogato per motivi da lui indipendenti, e avesse già impiegato in tutto o in parte la indennità in spese necessarie per il suo stabilimento, il Ministero determinerà la porzione, che gli si deve accordare in compenso di dette spese.

« Gli ufficiali consolari che, all'entrata in vigore della presente legge, hanno già percepita, in qualità di consoli generali, consoli o vice-consoli capi d'ufficio, l'indennità di primo stabilimento, di cui all'articolo 10, capoverso primo, non potranno più conseguire, per successive destinazioni, se non quella prevista dal capoverso terzo dello stesso articolo. »

(È approvato).

Pongo ora a partito l'articolo unico nel suo complesso.

(È approvato).

Lunedì, in principio di seduta, si procederà alla votazione segreta di questi disegni di legge.

Lunedì, ai termini del Regolamento, dovrebbe procedersi allo svolgimento delle interpellanze. Ma, poichè non vi è scritta nell'ordine del giorno che una sola interpellanza dell'onorevole Imbriani-Poerio, possiamo, se l'onorevole Imbriani consente, rimandarne lo svolgimento ad un altro lunedì.

Imbriani. Consento.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa il barbaro modo di trasporto dei detenuti tradotti dalla forza pubblica. »

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici perchè faccia cessare la sconvenienza di obbligare cittadini italiani a navigare sotto bandiera straniera nel passaggio dello stretto di Messina.

« Imbriani Poerio. »

Imbriani. Onorevole presidente, la mia interrogazione non dice *straniera*; ma dice *austriaca*.

Presidente. Ebbene, se è austriaca è straniera! Io amo le frasi generiche. (*Si ride*).

La seduta termina alle 17.15.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Nuova ripartizione di spese autorizzate per opere idrauliche straordinarie. (314)

Sulla trasmissione a distanza delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali. (339)

Modificazione di alcuni articoli della legge consolare del 28 gennaio 1866. (344)

2. Interrogazioni.

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Di Sant'Onofrio.

4. Verificazione di poteri. — Elezione contestata del deputato Cimbali nel collegio di Bronte.

Discussione dei disegni di legge:

5. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 32,300 su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento, per somma uguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94. (305 e 357)

6. Convalidazione del Decreto Reale con cui fu autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute nell'esercizio finanziario 1893-94. (355)

7. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 248,600 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1813-94. (306)

8. Approvazione di un'assegnazione straordinaria di lire 2,502.73, per provvedere al pagamento di spese arretrate riguardanti il trasporto di stampati, e di una diminuzione di stanziamento, per somma eguale, sul capitolo n. 85 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1894-95. (356)

9. Conversione in legge del Regio Decreto 10 agosto 1893, n. 492, che approva la tabella con la quale è determinata l'assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione centrale. (282)

10. Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto, stabilito mediante note scambiate in Cairo, il 17 gennaio e 17 febbraio 1894, per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma. (343)

11. Modificazioni alla legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulle strade comunali obbligatorie. (317)

12. Modificazione della legge 23 luglio 1881,

n. 333, relativa alla costruzione di opere stradali idrauliche. (147)

13. Dichiarazione del 20 settembre 1893, addizionale alla Convenzione internazionale di Berna per trasporti delle merci per strada ferrata. (309)

14. Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Colombia. (308)

15. Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e il Paraguay. (348)

16. Modificazioni alla legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali. (319)

17. Miglioramento agrario nell'isola di Sardegna. (321)

18. Approvazione di contratti che portano modificazioni ad altri approvati già per legge. (342)

19. Lavori e provviste per le strade ferrate in esercizio. (315)

20. Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso. (108)

21. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Carli. (329)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.
